

Codice DB1010

D.D. 26 marzo 2010, n. 228

Art. 43 L.R. 19/09; DPR 357/97 e s.m.i. "Costruzione della nuova derivazione dal torrente Stura di Lanzo del Canale di Ciriè e della ristrutturazione del Nodo Idraulico di San Vito di Nole, Comuni di Villanova C.se e Nole (TO)". Proponente: Consorzio dei Comuni ed Utenti Industriali sulla riva sinistra della Stura.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

di esprimere, ai sensi dell'art.43 della L.R. 19/09 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", che recepisce i disposti dell'articolo 5 del DPR 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e per le motivazioni indicate in premessa, giudizio positivo di valutazione d'incidenza all'esecuzione del progetto "Costruzione della nuova derivazione dal T. Stura di Lanzo del Canale di Ciriè e della ristrutturazione del Nodo Idraulico di San Vito di Nole, Comuni di Villanova C.se e Nole (TO)", situato all'interno del SIC IT1110014 "Stura di Lanzo", presentato dal Consorzio dei Comuni ed Utenti Industriali sulla riva sinistra della Stura, subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

--al fine di compensare il locale taglio di vegetazione autoctona è necessario prevedere, compatibilmente con le opere di manutenzione periodica previste per il canale, la messa a dimora di fasce arboree e/o arbustive, da collocarsi preferibilmente in adiacenza al tratto terminale del canale di neoformazione, per creare un elemento di connessione naturale con il canale esistente. Le specie da impiegarsi dovranno essere scelte tra specie arbustive e/o arboree autoctone tipiche di tali contesti. Si richiede inoltre che venga eseguito, qualora non previsto, l'inerbimento delle scarpate di neoformazione ed il ripristino allo stato originario di ogni area eventualmente interferita durante la fase di cantiere;

--lungo il tratto sommitale del nuovo tratto di scogliera, in corrispondenza dell'esistente opera di presa da smantellare, si dovrà prevedere sponde l'infissione di talee di salice in modo da raccordarne la superficie con le sponde vegetate a monte ed a valle ed accelerare la ricucitura del corridoio ecologico;

--dovranno essere realizzate, nel primo tratto di canale a cielo aperto, rampe di risalita per piccoli animali;

--in fase di cantiere sarà necessario individuare preventivamente eventuali siti destinati allo stoccaggio temporaneo del materiale proveniente dalle operazioni di scavo, localizzandoli preferibilmente nell'ambito di superfici già degradate;

--il trasporto del materiale derivante dai movimenti terra dovrà essere effettuato utilizzando esclusivamente mezzi con cassone coperto, al fine di prevenire la dispersione delle polveri;

--il taglio della vegetazione arborea ed arbustiva dovrà essere limitato al minimo indispensabile, effettuandolo esclusivamente laddove risulti assolutamente necessario. In fase di cantiere dovranno essere evitati danneggiamenti agli alberi esistenti;

--i lavori che interessano direttamente l'alveo, comprese le operazioni di disalveo, dovranno essere eseguiti nella stagione estiva, al fine di escludere i periodi riproduttivi della fauna ittica presente nel tratto di corso d'acqua oggetto di intervento;

--in caso fosse necessario accantonare il terreno agrario derivante dalle operazioni di scotico per lunghi periodi stoccare preferibilmente il materiale in cumuli di forma trapezoidale, con dimensioni che non superino i 2 metri di altezza e i 3 metri di larghezza di base, in modo da non danneggiare la

struttura e la fertilità del suolo accantonato. I cumuli dovranno essere protetti dall'insediamento di vegetazione infestante e dall'erosione idrica superficiale, procedendo subito al rinverdimento degli stessi con la semina di un miscuglio di specie foraggiere con presenza di graminacee e leguminose o coprendoli con rete di juta.

-le opere a verde di recupero ambientale dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera e autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive autoctone adatte alle condizioni stazionali. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, si dovrà prevedere un periodo di manutenzione di tali opere, da svolgersi nel primo anno successivo alla realizzazione delle stesse nel caso dei soli inerbimenti o nel primo triennio nel caso di impianto di specie arboree ed arbustive, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura vegetale e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboreo o arbustive ricostituite.

--dovrà essere garantito lo smantellamento tempestivo dei cantieri al termine dei lavori ed effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco; effettuare il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo di eventuali aree di cantiere, di deponia temporanea o utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché di ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto in modo da ricreare quanto prima le condizioni di originaria naturalità.

Si prescrive inoltre di affidare all'Ente di Gestione del Parco della Mandria ed al Coordinamento VIA-VAS dell'ARPA Piemonte il controllo dell'effettivo recepimento e attuazione di tutte le prescrizioni ambientali contenute ai punti precedenti relative alla fase realizzativa dell'opera e di stabilire conseguentemente che il proponente dia tempestiva comunicazione dell'avvio e della fine dei lavori all'Ente Parco ed al Coordinamento suddetto.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi del vigente Statuto.

Il Dirigente
Giovanni Assandri